

**Parere di prospettiva del Comitato delle regioni sul tema «Il ruolo delle università nello sviluppo locale e regionale nel contesto di un'Europa della conoscenza»**

(2004/C 73/05)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la lettera inviata al Presidente Bore il 12 febbraio 2003, con cui la vicepresidente della Commissione europea de Palacio e i commissari Busquin e Reding invitavano il CdR ad elaborare un parere di prospettiva sul tema «Il ruolo delle università nello sviluppo locale e regionale nel contesto di un'Europa della conoscenza», conformemente al disposto dell'articolo 265, paragrafo 1 del trattato che istituisce la Comunità europea;

vista la decisione del proprio Presidente, del 19 marzo 2003, di formulare un parere di prospettiva in materia e di incaricare la commissione Cultura e istruzione della sua elaborazione;

visto il progetto di parere di prospettiva (CdR 89/2003 riv. 3) adottato in data 2 ottobre 2003 dalla commissione Cultura e istruzione (relatore: Jyrki Myllyvirta, Sindaco di Mikkeli, FI/PPE);

vista la comunicazione della Commissione europea Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza (COM(2003) 58 def.),

ha adottato all'unanimità, il 20 novembre 2003, nel corso della 52<sup>a</sup> sessione plenaria, il seguente parere di prospettiva.

**1. Osservazioni del Comitato delle regioni**

Il Comitato delle regioni

1.1. accoglie con favore la comunicazione della Commissione sul tema Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza; considera importante che detta comunicazione sia stata elaborata dalla direzione generale Istruzione e cultura in collaborazione con la direzione generale Ricerca. La ricerca costituisce infatti un settore di attività fondamentale nell'ambito dell'istruzione superiore. Per sfruttare in modo quanto più possibile efficace i processi che stanno alla base della società dell'informazione e per raggiungere l'obiettivo, stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona, di fare dell'Unione l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, l'Europa ha bisogno di un insegnamento superiore d'eccellenza;

1.2. riconosce l'attualità della comunicazione della Commissione sul tema Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza. Il contesto in rapido mutamento, lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'avanzamento sempre più rapido della tecnologia comportano delle sfide per il settore europeo dell'istruzione superiore e della ricerca, ma offrono al tempo stesso nuove opportunità, che occorre sfruttare in maniera quanto più efficace possibile;

1.3. ribadisce che in Europa l'organizzazione e il finanziamento dell'istruzione superiore sono eterogenei: in alcuni Stati essi sono di competenza nazionale, in altri, invece, di competenza regionale e locale;

1.4. sottolinea che per sfruttare pienamente il potenziale europeo di sviluppo occorre una rete capillare di istituti di istruzione superiore di livello elevato;

1.5. ricorda che il sistema di istruzione che comprende gli istituti superiori e le università è molto eterogeneo. Nella comunicazione in esame tutti i tipi di istituti di istruzione superiore vengono designati con il termine «università». Il processo avviato a Bologna costituisce uno sforzo volto a organizzare tale diversità entro un quadro europeo più coerente, compatibile e trasparente;

1.6. osserva che tale processo, inteso a creare entro il 2010 un'Area europea dell'istruzione superiore, stabilisce obiettivi concreti e pertinenti per lo sviluppo dell'istruzione superiore nell'UE. Tali obiettivi consistono nell'attivazione di un sistema di diplomi comparabili, basato su un regime di crediti di insegnamento articolato in due cicli; come pure nella promozione della mobilità, della valutazione della qualità e della dimensione europea;

1.7. considera che, quantunque nell'UE l'istruzione sia di competenza nazionale, è importante accrescere a livello comunitario gli sforzi volti a migliorare la qualità e la competitività dell'istruzione superiore europea;

1.8. constata che l'analisi effettuata nella comunicazione Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza si incentra sugli aspetti economici, occupandosi ben poco del compito educativo dell'istruzione superiore e del suo ruolo in quanto creatrice critica di conoscenza;

1.9. osserva che, nell'ottica dello sviluppo e della qualità dell'intero sistema di istruzione, è importante prendere in esame l'armonizzazione degli obiettivi e delle procedure dell'istruzione secondaria e di quella superiore, come pure il processo di Copenaghen;

1.10. fa presente che, sebbene sia utile comparare l'insegnamento superiore europeo a quello degli Stati Uniti, occorrerebbe in particolare riconoscere i punti forti della società e dell'istruzione superiore europee. Ad esempio, il regime di finanziamento delle università americane non può essere applicato senza modifiche in Europa. Un obiettivo del dibattito dovrebbe essere quello di pervenire ad un punto di vista comune in merito al tipo di istruzione superiore europea che si intende realizzare in futuro in Europa ed alle relative modalità di realizzazione;

1.11. sottolinea che la prospettiva dell'ampliamento e l'approfondimento delle relazioni con altri paesi europei conferiscono a questo quadro una dimensione ancora più ampia; invita i nuovi Stati membri a partecipare attivamente ai processi che si stanno avviando nel settore dell'istruzione superiore dell'Unione.

*Il ruolo regionale degli istituti di istruzione superiore: sviluppo regionale e cooperazione con il mondo produttivo*

Il Comitato delle regioni

1.12. osserva che ai fini della realizzazione degli obiettivi di Lisbona e dello sviluppo sostenibile dell'Europa è necessario che i comuni e le regioni riescano a competere con successo nel contesto economico internazionale;

1.13. rammenta che in un'economia basata sulla conoscenza le condizioni preliminari della competitività economica sono la conoscenza stessa e le attività di ricerca e di innovazione; in tale contesto l'istruzione superiore, in particolare, costituisce più che mai il motore del successo delle regioni e delle città;

1.14. fa osservare che una forza lavoro qualificata rappresenta per i comuni e le regioni il principale vantaggio sul piano della concorrenza. Il sistema di istruzione superiore deve essere abbastanza flessibile e sfaccettato da consentire all'offerta di istruzione di rispondere alla rapida evoluzione delle esigenze dei comuni e delle regioni in termini di attività economica e di vita lavorativa;

1.15. osserva che gli istituti di istruzione superiore non costituiscono soltanto dei centri di insegnamento. Essi contribuiscono allo sviluppo locale operando attivamente nelle reti innovative regionali;

1.16. ritiene quindi importante che l'evoluzione e gli obiettivi dell'insegnamento superiore siano associati agli obiettivi di sviluppo locale e regionale. Al tempo stesso, nel definire gli obiettivi di sviluppo locale e regionale, ci si dovrebbe avvalere anche della competenza e della capacità innovativa degli istituti di istruzione superiore. Vi è una responsabilità reciproca per una cooperazione duratura e strategica. Gli istituti di istruzione superiore devono studiare ed analizzare attivamente il proprio influsso sul piano regionale e fungere da motore costante del cambiamento e dell'innovazione; essi hanno una funzione di ponte tra le scienze e i cittadini, ma al tempo stesso anche le amministrazioni regionali e locali devono accrescere gli sforzi volti a rafforzare la cooperazione;

1.17. osserva che la diffusione delle nuove conoscenze e dei risultati della ricerca è importante per i comuni e le regioni. Le imprese dell'economia della conoscenza si insediano in prossimità degli istituti di istruzione superiore più innovativi;

1.18. sottolinea che proprio le amministrazioni locali e regionali promuovono con la loro azione la messa in rete degli istituti di istruzione superiore e delle PMI o altre imprese del rispettivo territorio;

1.19. sottolinea inoltre che le amministrazioni regionali e locali coordinano anche le reti di cooperazione locali e regionali, come i centri tecnologici e i parchi scientifici, creando in tal modo le premesse per i sistemi regionali di innovazione;

1.20. osserva che l'istruzione e la ricerca di grado superiore possono svolgere il loro ruolo di motori della competitività e della crescita in Europa solo se intorno agli istituti esistono un ambiente e delle condizioni atti a promuovere e attivare l'innovazione. In tale contesto il Comitato rinvia alla comunicazione della Commissione sulla politica dell'innovazione<sup>(1)</sup>.

*Apertura internazionale degli istituti di istruzione superiore e rafforzamento dell'eccellenza*

Il Comitato delle regioni

1.21. sottolinea che per un buon sviluppo della politica europea di istruzione, ricerca e innovazione occorre promuovere la cooperazione e l'interazione tra gli istituti di insegnamento superiore a livello dell'UE, coinvolgendo anche paesi terzi;

1.22. richiama l'attenzione sul fatto che solo una parte degli istituti di insegnamento superiore può raggiungere l'eccellenza a livello mondiale, ma che tutti gli istituti devono perseguire la più elevata qualità possibile nella ricerca e nell'insegnamento;

1.23. sottolinea che gli istituti di istruzione superiore devono creare delle reti in due direzioni. Il raggiungimento degli obiettivi fissati per l'insegnamento superiore europeo dipende dalla maniera in cui gli istituti superiori sviluppano la cooperazione e la propria attività a livello dell'UE e con paesi terzi. Al tempo stesso gli istituti di istruzione superiore costituiscono anche dei nodi locali e regionali di una rete di dimensioni mondiali, grazie alla quale il patrimonio internazionale di conoscenza viene trasmesso al livello locale e, da questo, di nuovo nel foro internazionale. Occorre coordinare gli sforzi compiuti per sviluppare la cooperazione a livello internazionale e a livello locale, per consentire un rafforzamento reciproco;

<sup>(1)</sup> COM(2003) 112 def.

1.24. ricorda che occorre sviluppare l'attività delle reti coordinate dalle amministrazioni locali e regionali, intese a collegare da un lato i soggetti economici e sociali locali e regionali e dall'altro gli istituti di istruzione superiore. Chiede all'Unione europea di sostenere la promozione di tali reti. Sotto tale profilo si compiace dell'iniziativa pilota «Reti europee per la dimensione locale e regionale della formazione permanente», iniziativa R3L, (EAC/41/02), che è stata recentemente avviata dalla Commissione europea in stretta collaborazione con il Comitato delle regioni. Nell'ambito di questa iniziativa gli istituti di istruzione superiore sono attivamente coinvolti in vari partenariati con le amministrazioni regionali e locali, per sviluppare le cosiddette «regioni che apprendono»;

1.25. accoglie con particolare favore anche il programma «Regioni della conoscenza» e, nell'ambito di tale programma, l'iniziativa Azioni universitarie per lo sviluppo regionale (AUSR);

1.26. considera importante che si investa più che in passato nella mobilità del personale docente e dei ricercatori. Fa presente che al tempo stesso in cui si accresce la mobilità e si creano delle reti internazionali, occorre accertarsi che gli Stati, i comuni e le regioni ospitanti dispongano delle risorse necessarie per accogliere il personale docente, i ricercatori e gli studenti stranieri.

#### *Diversificazione dell'insegnamento superiore*

##### Il Comitato delle regioni

1.27. condivide la considerazione espressa nella comunicazione Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza secondo cui il confine tra ricerca di base e ricerca applicata è sempre più tenue. Non si possono separare meccanicamente in due blocchi gli istituti di istruzione superiore e quelli di ricerca; le nuove conoscenze possono essere prodotte ovunque, in istituti di tipo e dimensioni differenti. Anche organismi di piccole dimensioni, specie quando cooperano con l'industria ad alta tecnologia, possono produrre conoscenze di rilevanza mondiale in settori ristretti di specializzazione;

1.28. osserva che la diversificazione degli istituti di istruzione superiore rende possibile la specializzazione. Gli istituti superiori specializzati nei propri settori di competenza riescono a integrarsi a vicenda in maniera efficace grazie alla costituzione di reti. Anche l'aumento numerico e la crescente eterogeneità degli studenti e il rapido cambiamento dei requisiti di qualificazione della forza lavoro richiedono un sistema di insegnamento superiore adattabile e vario;

1.29. constata che i vari istituti di istruzione superiore hanno compiti e specializzazioni differenti. Considera detta varietà un punto forte del sistema europeo di insegnamento superiore, che consente tra l'altro di migliorare la capacità di reazione del sistema di ricerca e di istruzione;

1.30. osserva che la diversificazione, l'autonomia e il decentramento geografico dell'istruzione superiore sono importanti per accrescere la sua efficacia regionale. Ritiene che lo sviluppo dei sistemi amministrativi dei comuni e delle regioni favorisca anche lo sviluppo degli istituti superiori locali. Ciò è particolarmente importante per quanto riguarda i paesi candidati, nei quali lo sviluppo di strutture decentrate e il rafforzamento delle amministrazioni locali e regionali sono fattori determinanti ai fini del radicamento dello sviluppo sostenibile a livello locale e regionale;

1.31. ricorda che l'aumento numerico degli studenti, il ruolo degli istituti nello sviluppo locale e gli obiettivi di formazione permanente richiedono un sistema di istruzione superiore capillare;

1.32. sottolinea che ai fini della diversificazione è richiesto un sistema di istruzione superiore trasparente e dal profilo chiaro. La compatibilità, la trasparenza e il riconoscimento dei diplomi dei sistemi di istruzione superiore sono obiettivi essenziali per mantenere la diversificazione dell'istruzione superiore europea e rafforzarne al tempo stesso la competitività sul piano internazionale.

#### *Istituti di istruzione superiore, coesione sociale e formazione permanente*

##### Il Comitato delle regioni

1.33. constata che il contributo degli istituti di istruzione superiore nel contesto locale e regionale riguarda anche i fattori sociali e culturali. Gli istituti di istruzione superiore svolgono un ruolo di primo piano nel rafforzare il capitale sociale e la vitalità culturale delle varie località e regioni e nel promuovere la coesione sociale;

1.34. ricorda che la formazione permanente riguarda tutte le forme di istruzione e che pertanto anche l'istruzione superiore dovrebbe far parte delle strategie in tale campo; la formazione permanente promuove non soltanto le capacità professionali, ma anche lo sviluppo personale;

1.35. osserva che, rispetto all'istruzione tradizionale finalizzata all'ottenimento di un titolo di studio, l'istruzione superiore aperta e l'istruzione complementare forniscono agli adulti un'opportunità più flessibile di aggiornare conoscenze e competenze.

*Utilizzazione efficace dei finanziamenti e delle risorse*

## Il Comitato delle regioni

1.36. considera importante l'obiettivo di portare gli investimenti europei in materia di ricerca e di sviluppo al 3 % del PIL. Sebbene per alcuni paesi questo obiettivo risulti impegnativo, bisogna nondimeno prevedere le risorse necessarie a raggiungerlo. A giudizio del Comitato occorre accrescere anche i fondi dell'UE destinati alle attività di ricerca e sviluppo. Già nell'1985 la Comunità ha deciso di destinare al programma quadro per la ricerca il 6 % del bilancio globale, ma questo obiettivo non è stato raggiunto;

1.37. prende nota dell'osservazione formulata nella comunicazione della Commissione Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa <sup>(1)</sup>, secondo cui nell'UE gli investimenti complessivi destinati all'istruzione superiore sono molto più modesti che negli Stati Uniti. Concorde con la Commissione sul fatto che occorre studiare le modalità per accrescere gli investimenti privati nell'istruzione superiore e diversificare il finanziamento di detti istituti, pur ritenendo al tempo stesso che la responsabilità principale in materia di finanziamento incomba allo Stato;

1.38. rammenta che un migliore sfruttamento commerciale dei risultati della ricerca e la diversificazione delle modalità di finanziamento non devono comportare una minaccia per la ricerca di base svolta negli istituti di istruzione superiore. Le ripercussioni sociali ed economiche della ricerca di base possono essere impreviste e rilevanti, ma si manifestano in genere dopo un certo tempo;

1.39. accoglie con favore l'obiettivo di garantire che gli istituti di istruzione superiore europei dispongono di risorse sufficienti e durature e le usino in modo efficace. Al tempo stesso va osservato che in alcuni paesi europei la responsabilità del finanziamento dell'istruzione superiore ricade sulle amministrazioni locali e regionali;

1.40. sottolinea che l'elevato tasso di abbandono degli studi e l'espansione dei moduli di insegnamento compromettono sensibilmente l'efficacia dell'utilizzazione delle risorse. Per risolvere questo problema sarebbe utile promuovere la diffusione di buone prassi in materia, quale, ad esempio, la pratica del tutoraggio;

1.41. ritiene che per sviluppare la qualità, l'efficienza e la rilevanza scientifica e sociale della ricerca svolta negli istituti di istruzione superiore si potrebbe tra l'altro avviare differenti progetti di reti di cooperazione e introdurre la competizione, basata sulla qualità, nell'assegnazione dei fondi per la ricerca. Occorre in ogni caso garantire che gli istituti di ricerca ricevano un flusso costante di finanziamenti di base;

1.42. considera che si potrebbe rafforzare la dimensione regionale dell'istruzione collegando strettamente lo sviluppo della ricerca, dell'istruzione superiore e degli altri tipi di istruzione alle strategie regionali;

1.43. reputa che i progetti e i programmi europei dovrebbero contribuire a migliorare le possibilità di sviluppo di centri di competenza (clusters), tra l'altro favorendo il collegamento in rete delle imprese e dei centri pubblici di produzione di conoscenza e le menzionate reti internazionali;

1.44. osserva che rafforzando la valutazione indipendente degli istituti di istruzione superiore a livello regionale, nazionale e dell'UE si può rendere più efficace l'impiego delle risorse e migliorare la qualità dell'istruzione e della ricerca.

**2. Raccomandazioni del Comitato delle regioni**

## Il Comitato delle regioni

2.1. sottolinea che i futuri orientamenti che saranno stabiliti nel seguito del processo di Bologna dovranno sottolineare il ruolo dell'istruzione superiore nello sviluppo locale e regionale e la promozione di una cooperazione tra istituti di istruzione superiore e amministrazioni locali e regionali che preveda la partecipazione dei soggetti economici e sociali locali e regionali;

2.2. ritiene importante la partecipazione delle amministrazioni locali e regionali all'elaborazione, a livello nazionale e comunitario, delle politiche in materia di istruzione superiore;

2.3. si rammarica del fatto che la comunicazione della Commissione Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza non presti la dovuta attenzione alla varietà degli istituti di istruzione superiore europei, nonostante la grande diversità esistente tra le varie politiche e priorità nazionali in materia di istruzione e, soprattutto, di ricerca. Anche il ruolo delle amministrazioni regionali non viene tenuto nella debita considerazione;

2.4. ritiene che occorra invitare gli istituti di istruzione superiore a partecipare all'attività economica e sociale, compresa l'elaborazione dei piani di sviluppo regionali e la realizzazione delle strategie regionali di innovazione;

2.5. sottolinea che occorre coordinare a livello nazionale e di Unione europea la politica in materia di istruzione, ricerca e istruzione superiore e quella in materia di sviluppo regionale;

(1) COM(2002) 779 def.

2.6. sottolinea che le possibilità di successo dell'Europa non potranno essere sfruttate pienamente se l'istruzione e le attività di ricerca non saranno equamente accessibili in ogni zona e regione;

2.7. ritiene che il decentramento degli istituti di istruzione superiore contribuisce alla creazione di condizioni paritarie di accesso dei cittadini europei all'istruzione superiore;

2.8. sottolinea che la creatività scientifica, per potersi realizzare pienamente, ha bisogno anche di una motivazione personale: si tratta della curiosità e dei dubbi, nonché di ambienti stimolanti che diano il giusto riconoscimento alle prestazioni scientifiche;

2.9. sottolinea che i fondi strutturali sono importanti nello sviluppo di centri di eccellenza intorno ai centri produttivi e agli istituti di istruzione superiore, nella concezione di nuovi sussidi pedagogici per istituti di istruzione superiore, centri di istruzione per adulti e altri centri di istruzione, nell'istituzione di centri di trasferimento di ricerca e di tecnologia intesi a favorire la mobilità dei ricercatori. Le risorse dei fondi strutturali possono essere utilizzate anche per sostenere degli investimenti nell'infrastruttura dell'istruzione superiore e nelle fasi di programmazione e di avvio dell'istruzione superiore e della ricerca;

2.10. considera che i fondi strutturali vadano utilizzati anche per sostenere la cooperazione internazionale tra centri tecnologici e parchi di ricerca;

2.11. ritiene che l'iniziativa Reti europee per la dimensione locale e regionale della formazione permanente (iniziativa R3L) dovrebbe beneficiare di un sostegno maggiore ed essere integrata nei programmi quadro Socrate e Leonardo, al fine di garantirne la continuità;

2.12. sottolinea che per sviluppare un'istruzione superiore di qualità è importante definire le esigenze sia del mercato del lavoro rendendo capillare l'informazione sulle opportunità formative e lavorative esistenti, ai fini di un migliore orientamento. Non vanno perse di vista le esigenze degli studenti a tempo parziale e di quelli non più giovani; ciò vale in particolare nel contesto della formazione permanente, caratterizzato da sfide quali l'accesso, il costo e i supporti pratici;

2.13. ritiene che occorra avvalersi dei moderni metodi interattivi di telecomunicazione per facilitare l'apprendimento a distanza e l'insegnamento decentrato, in particolare nelle zone rurali; osserva inoltre che occorre occuparsi in via prioritaria delle infrastrutture necessarie, in particolare della banda larga;

2.14. considera importante dedicare maggiore attenzione al divario tra offerta e domanda di forza lavoro qualificata. Nell'elaborare le previsioni relative alla domanda di forza lavoro qualificata le amministrazioni locali e regionali dovrebbero cooperare ampiamente sia con il livello nazionale che con quello comunitario;

2.15. ritiene che le amministrazioni locali e regionali debbano favorire la creazione di collegamenti a livello regionale, interregionale e transfrontaliero tra i centri di ricerca, gli istituti di istruzione superiore e il settore produttivo per lo scambio di informazioni;

2.16. chiede che gli istituti di istruzione superiore vengano incoraggiati a partecipare ad una serie di iniziative comunitarie in materia di ricerca e di istruzione. Occorre orientare il Sesto programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (2002-2006) affinché promuova nelle città e nelle regioni di tutta l'Unione una ricerca competitiva a livello internazionale;

2.17. ritiene che occorra cercare di garantire strumenti adeguati (incubatori di imprese, centri tecnologici, parchi scientifici, capitale di rischio per l'avvio di nuove imprese ecc.) per accrescere il ruolo delle comunità scientifiche nella creazione di nuove imprese innovative;

2.18. sottolinea che occorre chiarire quali ostacoli impediscono una migliore utilizzazione dei risultati della ricerca svolta negli istituti di istruzione superiore, in modo da poterli efficacemente eliminare;

2.19. raccomanda di promuovere la mobilità degli studenti, dei docenti e dei ricercatori, tanto in Europa quanto nel resto del mondo, grazie agli scambi Erasmo, nel quadro del programma Socrate, e di ricorrere anche alle apposite misure attuate nel contesto del programma Leonardo e del Sesto programma quadro di ricerca;

2.20. accoglie favorevolmente la proposta della Commissione europea di elaborare una relazione sul finanziamento delle università europee onde esaminare le principali tendenze in questo campo e raccogliere esempi di buone prassi. Chiede che gli orientamenti relativi a tale studio vengano elaborati in cooperazione con le amministrazioni locali e regionali;

2.21. rinvia alla documentazione della Commissione sulla dimensione regionale dell'Area europea della ricerca e invita la Commissione a completare la relazione sul ruolo degli istituti di istruzione superiore nello sviluppo regionale e locale. Chiede alla Commissione di tenere conto delle descrizioni di prassi ottimali che figurano nell'allegato al presente parere;

2.22. invita gli Stati membri ad utilizzare gli esempi di buone prassi per rafforzare l'impatto regionale degli istituti di istruzione superiore;

2.23. chiede ai governi degli Stati membri, agli istituti di istruzione superiore e alle amministrazioni locali e regionali di promuovere l'interazione tra le amministrazioni regionali e locali e gli istituti di istruzione superiore, in modo da rafforzare il ruolo di questi ultimi nell'Europa della conoscenza.

Bruxelles, 20 novembre 2003.

*Il Presidente  
del Comitato delle regioni*

Albert BORE

ALLEGATO

### **al parere di prospettiva del Comitato delle regioni**

*(Sintesi dei contributi inviati in risposta al questionario sugli esempi di buone pratiche)*

## **IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ NELLO SVILUPPO LOCALE E REGIONALE**

Nel corso dell'elaborazione del parere di prospettiva su questo tema, i membri del Comitato sono stati invitati a fornire esempi di buone pratiche che illustrassero il ruolo delle università nello sviluppo locale e regionale.

Gli esempi forniti possono essere presentati di seguito solo in forma condensata, ma la Commissione europea ne riceverà una descrizione dettagliata per informazione.

### *Cooperazione strategica tra enti locali e regionali e università*

Una cooperazione strategica e a lungo termine tra le università e gli enti locali e regionali è resa possibile, per esempio, dalla presenza di rappresentanti delle università negli organi locali e regionali, dalla creazione di fori di cooperazione, dal lancio di iniziative per lo sviluppo regionale e di progetti tesi a sviluppare uno specifico settore produttivo o scientifico.

A livello nazionale la cooperazione può essere supportata per via legislativa, tenendo conto delle università nell'attuazione della politica di sviluppo regionale e creando incentivi finanziari alla produzione di un impatto regionale. Le università di una regione possono inoltre elaborare una strategia regionale comune.

- L'Università di Copenaghen fa parte del Consiglio commerciale della città e ciò crea occasioni di dialogo con le autorità comunali, le imprese, le parti sociali e gli altri istituti di ricerca e d'insegnamento,
- il Södertörns Rådslag (consiglio di Södertörn) funge da organo di cooperazione tra gli enti locali e regionali, le imprese e le università della regione di Stoccolma. Il Södertörns Utvecklingscentrum (centro per lo sviluppo), le università e gli istituti universitari della regione hanno contribuito all'affermazione di progetti difesi dai politici locali nell'ambito del Consiglio,
- è in atto una forma di cooperazione strategica tra l'università di Gävle (Svezia) e alcuni enti locali e regionali ai sensi di un accordo programmatico per la crescita regionale. L'università di Gävle ha inoltre istituito un organo preposto al networking («Kontaktorget») e i comuni hanno creato «nuclei» destinati a incoraggiare e ad avviare la cooperazione tra l'università e la comunità locale,

- «Innova Gotland» (Svezia) funge da collegamento tra l'università e la comunità locale, lanciando e proseguendo attività di cooperazione tra queste due sfere. Viking Plus è un progetto lanciato nel settore turistico, basato sul tema dei Vichinghi e sorto nel contesto di accordi per la crescita regionale. Il parco interattivo di Gotland punta a creare un centro per lo sviluppo delle conoscenze, lo scambio di idee e le attività produttive,
- il governo regionale di Murcia (Spagna) ha elaborato il progetto di campus professionale dell'Università Lorca con la collaborazione di diverse istituzioni. Le due università pubbliche della regione fanno parte di un consorzio che gestisce il campus insieme al governo regionale, al comune di Lorca e alle organizzazioni imprenditoriali,
- in Finlandia, la legge assegna ai politecnici un mandato in materia di sviluppo regionale. Ogni due anni, il Consiglio finlandese per la valutazione dell'insegnamento superiore seleziona tra i politecnici «centri di competenza» sulla base dell'impatto che hanno prodotto sullo sviluppo regionale. Tra l'altro la designazione come centro di competenza è uno dei criteri applicati dal ministero della Pubblica istruzione nell'assegnare finanziamenti commisurati ai risultati,
- in Italia, il progetto Campus One, che coinvolge 70 facoltà universitarie e 270 corsi di laurea, mira a consolidare i rapporti con il mercato del lavoro e il contesto regionale in cui le università operano,
- lo scopo del progetto Città studentesca è integrare le comunità di studenti nello sviluppo urbano per trarne i conseguenti vantaggi. Il progetto vede la partecipazione di numerose città europee,
- il progetto «Abilità e know-how nella Finlandia settentrionale — Sviluppare la cooperazione regionale a livello di terzo ciclo» è volto a intensificare ulteriormente la cooperazione tra gli istituti di insegnamento superiore del Nord del paese. Il progetto servirà da linea guida nell'elaborazione di strategie didattiche di terzo ciclo a livello infraregionale, di programmi per lo sviluppo di centri regionali e di centri di competenza nella Finlandia settentrionale,
- la strategia comune di impatto regionale degli istituti di insegnamento superiore della Lapponia è imperniata su una rete modello che riunisce le università e i politecnici della regione, l'Istituto regionale di insegnamento superiore della Lapponia. Scopo della strategia è conseguire uno sviluppo equilibrato della provincia,
- la città di Mikkeli possiede un polo universitario creato congiuntamente da quattro università statali attive localmente, dal politecnico comunale di Mikkeli facente parte del consorzio di servizi della città e da un centro per la ricerca agricola e alimentare. Il centro è parzialmente finanziato dal ministero della Pubblica istruzione e ambisce a potenziare l'impatto regionale dell'attività universitaria e di R&S. Il polo universitario è strettamente collegato al polo tecnologico e agli incubatori di imprese di Mikkeli. Per uno specifico settore dell'alta tecnologia, la tecnologia dei materiali (composti e trattamenti), Mikkeli fa parte della rete nazionale di centri di competenza. Anche in altri settori vi è una stretta collaborazione con le imprese hi-tech della regione,
- ogni mese l'istituto di ricerca sull'attività imprenditoriale e la piccola impresa dell'Accademia reale delle scienze di Stoccolma invita politici e soggetti attivi nell'imprenditoria, nell'insegnamento, nella ricerca, nell'innovazione e nella politica regionale ad incontrare studiosi e ricercatori provenienti da tutto il mondo. A queste riunioni vengono discusse numerose idee sulla crescita e sullo sviluppo regionale,
- il sistema scozzese di accreditamento e qualifica (SCQF, Scottish Credit and Qualifications Framework) è in fase di introduzione in ogni componente dei settori dell'istruzione e della formazione. Il progetto è stato elaborato da una partnership comprendente università, l'esecutivo scozzese, l'ente scozzese per le qualifiche e la sede scozzese dell'Agenzia per la garanzia della qualità nell'istruzione superiore,
- nella regione di Blekinge, nella Svezia sudorientale, il locale istituto di tecnologia ha offerto all'ente regionale la possibilità di partecipare alla creazione di un «ufficio per lo sviluppo»,
- in Emilia Romagna sono stati rafforzati i centri di conoscenza attraverso l'istituzione di banche dati gestite in comune tra università, agenzie regionali, la Confindustria, le PMI e raggruppamenti imprenditoriali. In Emilia Romagna sono presenti due parchi scientifico-tecnologici: a Parma e a Bologna,

- a Perugia la TUCEP, un'organizzazione composta da università, imprese, enti locali e associazioni di settore, costituisce un centro di cooperazione a lungo termine. Vi sono anche delle borse di studio regionali, che vengono istituite sulla base delle richieste delle imprese,
- l'università di Catania osserva che le università potrebbero, ad esempio, incoraggiare l'istituzione di task forces e gruppi di lavoro con esperienza nella consulenza alle imprese e agli enti locali. In particolare le piccole imprese possono avere bisogno di ulteriori apporti di competenze, per fare della conoscenza un fattore chiave della competitività.

#### *Reti di innovazione locali e regionali e reti di cooperazione interregionali*

Le reti per l'innovazione contribuiscono ad incrementare il livello di competenza regionale. Una rete che collega le università alle imprese può agire da foro per lo scambio di conoscenze oppure concentrarsi sullo sviluppo di uno specifico settore di competenza o d'attività economica. Si possono inoltre introdurre programmi distinti per promuovere la commercializzazione delle innovazioni.

- Nella contea di Gävleborg in Svezia sono state create reti per il reperimento delle abilità richieste nella regione e per la creazione di fori per lo scambio di esperienze. Ne sono esempi l'istituto GIS di Gävle, il Creative Media Lab (CML), il gruppo per gli affari interattivi e il progetto di cooperazione Penta plus,
- il progetto i 10 è diretto a sfruttare le opportunità di condivisione delle conoscenze e di collaborazione tra i dieci istituti associati, le imprese e l'industria della regione dell'Inghilterra orientale. Lo scopo è la creazione di un ambiente propizio ai processi d'innovazione, di trasferimento delle tecnologie/conoscenze e imprenditoriali,
- il centro scientifico viene usato come metodo didattico nel comune di Södertälje, in Svezia. L'esperimento TOM TITS è un progetto didattico che comprende la formazione di docenti, attività di ricerca e una rete internazionale,
- in Scozia è stato costituito un fondo destinato a «dimostrare la validità delle idee» per ovviare alla carenza di finanziamenti nella fase «pre-seed», un problema che limita il flusso di tecnologia dai laboratori al mercato,
- l'organizzazione Siljansutbildarna, formata dai comuni della regione di Siljan (Svezia), ha tra l'altro istituito centri di apprendimento di livello superiore. È inoltre operativa una rete nazionale di centri di apprendimento comunali detta NITUS.

#### *La corrispondenza tra offerta di formazione ed esigenze del mercato del lavoro dal punto di vista delle regioni e delle aree locali*

Le esigenze del mercato del lavoro possono essere anticipate da organismi cooperativi regionali che riuniscono enti locali e regionali, esponenti delle attività produttive e università. Gli enti locali e regionali occupano una posizione chiave quando si tratta di adeguare l'offerta formativa di una regione alle esigenze produttive.

- Nei centri di competenza svedesi è possibile un accordo tra gli enti locali e regionali e gli esponenti delle imprese e delle università in merito al soddisfacimento delle esigenze formative. Nella contea di Gävleborg l'incontro e l'adeguamento dell'offerta didattica alle esigenze del mercato del lavoro avviene nell'ambito del consiglio regionale per la formazione. Quest'ultimo sta mettendo a punto un sistema di preallarme volto a determinare i bisogni effettivi e ad elaborare programmi in grado di soddisfarli,
- l'iniziativa «Università combinate della Cornovaglia» (CUC) punta a trasformare l'istruzione superiore in questa regione. Lo sviluppo dei settori di attività industriale, produttiva e professionale in via di emersione sarà coadiuvato offrendo corsi universitari in località dell'intera regione, stimolando la ricerca e il sostegno alle imprese e promuovendo il trasferimento di conoscenze e tecnologie. Nell'ambito dell'iniziativa CUC saranno istituiti tre nuovi centri d'eccellenza,
- il progetto Futureskills Scotland consente ai lavoratori, ai datori di lavoro e ad altri soggetti di prendere decisioni fondate sui dati attinenti al mercato del lavoro.

*L'internazionalizzazione delle università e il consolidamento delle competenze specialistiche di alto livello*

Nell'ambito del processo di internazionalizzazione delle università, gli enti locali e regionali possono svolgere il ruolo di coordinatori delle misure dirette a innalzare il profilo, oltre a indirizzare tale processo al soddisfacimento delle esigenze regionali.

- Lo scopo del progetto Studiare a Stoccolma è convincere studenti e ricercatori dei paesi baltici e di altri paesi della regione circostante a studiare per qualche tempo in una delle università della capitale svedese,
- l'università di Gävle dispone di una segreteria internazionale inserita in una rete comprendente le università di Örebro, Mälardalen e Dalarna. Quest'ateneo è molto attivo nell'ambito dell'accordo internazionale Pillar of growth,
- education UK Scotland coordina la promozione all'estero del sistema scolastico e formativo scozzese. Collabora con gli enti che prestano servizi in questi settori e con altri organismi per assicurare che le nuove iniziative rivolte al mercato corrispondano effettivamente alle esigenze del settore interessato,
- il programma Scottish Networks International è volto a migliorare l'esperienza didattica di un gruppo selezionato di laureati stranieri e ad ampliare la loro conoscenza della Scozia, facendo beneficiare allo stesso tempo le società e gli enti scozzesi di un flusso di competenze internazionali,
- il programma di sussidi all'imprenditoria della Scottish Enterprise/Royal Society of Edinburgh risponde alla necessità di commercializzare i risultati delle principali ricerche condotte presso le università e gli istituti di ricerca pubblici e concede sussidi finalizzati allo sviluppo di opportunità commerciali.

*Centri di competenza e cooperazione tra le università e le imprese specializzate in produzione e trasferimento delle conoscenze*

Per agevolare il funzionamento dei centri di competenza, si possono costituire unità di sviluppo oppure organismi cooperativi di vario tipo destinati a consentire una stretta collaborazione tra le università, gli enti locali e regionali e le imprese.

- Il programma finlandese dei centri di competenza nazionali sostiene i punti di forza regionali, la specializzazione tra le regioni e la cooperazione tra i diversi centri. L'accesso al finanziamento statale ad azione catalizzatrice presuppone un contributo della regione interessata all'attuazione del programma. Culminatium Ltd Oy è un esempio di organo di gestione di un programma di centri di competenza. Si tratta di una società di sviluppo la cui proprietà è condivisa dal consiglio regionale di Uusimaa, dai comuni di Helsinki, Espoo e Vantaa, dalle università, dai politecnici, dagli istituti di ricerca e infine dalla comunità imprenditoriale della regione di Helsinki,
- «Univa AB» avvia e coordina attività nella R&S a finalità commerciale a Lund (Svezia), ponendosi come intermediario tra le istituzioni universitarie ed il mondo imprenditoriale,
- nell'ambito dell'università di Øresund (un'università virtuale che riunisce dodici atenei della regione) sono state create quattro cosiddette «piattaforme scientifiche» che vedono la partecipazione delle università e dell'industria,
- il progetto Intermediary Technology Institutes (ITI) è destinato a intensificare la creazione di imprese tecnologiche e a incentivare quelle già esistenti in Scozia. Nel quadro del progetto saranno commissionate attività di ricerca anche al sistema scozzese d'istruzione superiore,
- scopo del progetto comune di studi urbani dell'università e del politecnico di Helsinki è sostenere lo sviluppo della regione metropolitana di Helsinki e promuovere la materia in quanto oggetto di ricerca scientifica. Il progetto vede anche la partecipazione del ministero della Pubblica Istruzione e di altre città della regione,

- l'iniziativa «Get up» del Land Turingia, in Germania, è uno schema di sostegno alle start-up rivolto alle imprese a orientamento tecnologico. L'istituto di istruzione superiore di Jena comprende un ufficio per il trasferimento tecnologico che è il primo indirizzo cui rivolgersi per allacciare contatti tra l'istituto e le imprese. Il centro di competenza OphthalmInnovation Thuringen è uno dei progetti vincitori nella selezione del ministero federale della Pubblica istruzione. Il portale dedicato all'insegnamento in Turingia rappresenta un punto di incontro per gli istituti d'istruzione superiore della regione,
- infine l'università di Gävle, in Svezia, sta stanziando risorse per uno schema di reclutamento, ovvero uno strumento appositamente mirato a localizzare e coprire posti di lavoro inerenti alla ricerca.

#### *La differenziazione dell'istruzione superiore e della cooperazione a livello locale e regionale*

Le università possono collaborare anche impegnandosi insieme nella cooperazione allo sviluppo oppure condividendo competenze e risorse per un obiettivo comune, cosa che consente loro di offrire una gamma di corsi più ampia. Il consolidamento delle competenze di alto livello richiede una specializzazione per ateneo e un coordinamento dell'offerta di corsi.

- L'Università di Stoccolma e la Kungl. Tekniska Högskolan hanno costituito il polo universitario AlbaNova, un centro di fisica, astronomia e biotecnologia nel quale sono riunite sotto lo stesso tetto la formazione dei ricercatori e la didattica rivolta agli studenti universitari di quattro diversi istituti. La sede ospita tra l'altro biblioteche scientifiche, laboratori, personale e reti informatiche condivise dalle università partecipanti,
- il centro di scienza dell'alimentazione è un progetto di cooperazione tra l'università di Lund e l'industria alimentare avviato a Skåne (Svezia) al fine di sviluppare il settore,
- le università tedesche di Brema, Greifswald, Amburgo, Kiel, Oldemburgo e Rostock hanno costituito il consorzio universitario della Germania settentrionale. Il punto focale delle attività del consorzio è la valutazione comune degli studi e dell'insegnamento. Le unità multimediali degli atenei aderenti si riuniscono regolarmente per concordare modelli per i centri di competenza e lo sviluppo di software didattico. Si tengono inoltre riunioni tra i responsabili delle attività legate all'UE nelle diverse università. Un altro esempio di cooperazione nell'ambito del consorzio è il master interdisciplinare di scienze polari e marine applicate (POMOR) attivato presso la facoltà di geografia dell'università statale di San Pietroburgo,
- l'UHI Millennium Institute (UHI) è una partnership didattica tra istituti universitari e centri di ricerca, integrati da una rete di oltre cinquanta centri di apprendimento sul territorio che danno accesso a corsi di livello universitario agli abitanti delle Highlands e delle isole scozzesi. Universities Scotland è un'organizzazione che rappresenta gli istituti d'istruzione superiore scozzesi interessati ad aderire,
- il politecnico di Cartagena (Spagna) è specializzato nell'insegnamento a carattere tecnico, sulla scia di una tradizione locale di corsi universitari di ingegneria. Il politecnico è situato in una zona tradizionalmente industriale di Murcia e intrattiene legami anche con il settore agricolo locale. L'università di Murcia integra i corsi offerti a Cartagena, mentre il governo regionale coordina le università e ne promuove la specializzazione,
- SLU Omvärld è un ente fondato dall'università svedese di scienze agricole (SLU) per attuare progetti di cooperazione con l'industria. Ideon Agro Food è una fondazione che, insieme alla SLU e all'università di Lund, svolge attività di ricerca per lo sviluppo delle idee innovative. Infine, nella regione di Alnarp è stato lanciato un programma denominato «Innovazione nelle zone frontaliere».

#### *Un uso più efficiente delle risorse e il ruolo degli enti locali e regionali nei finanziamenti alle università*

Sebbene il finanziamento dell'istruzione superiore sia compito in primo luogo dello Stato, anche gli enti regionali e locali vi contribuiscono in diversi modi. Il finanziamento locale può infatti essere una condizione preliminare per finanziamenti di altro tipo. L'impatto sulla regione dei corsi di insegnamento finanziati da imprese e/o enti locali può essere considerevole. I principi stessi del finanziamento possono essere organizzati in modo tale da potenziare l'impatto regionale.

- In Finlandia, le retribuzioni dei docenti sono generalmente a carico del bilancio della pubblica amministrazione e le cattedre di insegnamento sponsorizzate rappresentano un'eccezione. Secondo una stima, attualmente ne esistono un centinaio, finanziate per lo più da imprese e comuni,

- le attività di sviluppo dell'università di Gävle sono finanziate sia dal consiglio della contea che da altri portatori di interesse. Grazie a ciò, è stato più facile per l'università ottenere finanziamenti europei nell'ambito dei fondi strutturali. Recentemente, il Catasto svedese e l'università hanno deciso di assumere congiuntamente un docente di geomatica. In stretta collaborazione con altri centri di insegnamento della regione, l'università ha investito notevolmente nell'ampliamento dei corsi di apprendimento a distanza, ai quali è ormai iscritto circa il 25 % degli studenti,
- il consiglio della contea di Stoccolma ha finanziato lo sviluppo di poli scientifici e l'istituzione di una nuova università abbinata alla clinica universitaria di Huddinge. Il comune di Stoccolma ha invece sostenuto lo sviluppo di attività nella zona di Kista. Oggi queste due zone offrono un'ampia gamma di attività didattiche e di ricerca,
- nel maggio 2002 il governo regionale di Murcia e le università regionali hanno concluso un accordo sull'introduzione di un modello di finanziamento universitario. Questo comprende un sistema e diversi meccanismi grazie ai quali l'erogazione di fondi è commisurata al raggiungimento di obiettivi inerenti a problemi socioeconomici pertinenti allo sviluppo regionale. Il sistema si integra perfettamente con i sistemi interni di qualità delle università aderenti.

*Origine dei contributi:*

- Alnarp, Svezia
- Blekinge, Svezia
- Copenaghen, Danimarca
- Cornovaglia, Regno Unito
- Inghilterra orientale, Regno Unito
- Emilia-Romagna, Italia
- Gävleborgs län, Svezia
- Gotland, Svezia
- Greater London Enterprise, Regno Unito
- Amburgo, Germania
- Helsinki, Finlandia
- Lapponia (università), Finlandia
- Londra, Regno Unito
- Lund, Svezia
- Malmö, Svezia
- Mikkeli, Finlandia
- Murcia, Spagna
- Örebro, Svezia
- Oulu, Finlandia
- Perugia, Italia
- Rotterdam, Paesi Bassi
- Scozia, Regno Unito

- Sicilia, Italia
- Siljan (regione), Svezia
- South West Region, Regno Unito
- Stoccolma, Svezia
- Turingia, Germania

---

**Parere del Comitato delle regioni in merito alla «Comunicazione della Commissione — Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006»**

(2004/C 73/06)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica: Piano d'azione 2004-2006» (COM(2003) 449 def.);

vista la lettera del 24 luglio 2003 con cui la Commissione europea lo consulta in materia, conformemente al disposto dell'articolo 265, primo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea;

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza, del 1° luglio 2003, di elaborare un parere in materia e d'incaricare la commissione Cultura e istruzione della preparazione di detto documento;

visto il documento di consultazione della Commissione «Promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica» (SEC (2002) 1234);

vista la relazione della Commissione al Consiglio «Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione» (COM(2001) 59 def.) e il programma di lavoro dettagliato sul *follow-up* circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa;

visto il proprio parere in merito alla «Relazione della Commissione — Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione» (CdR 89/2001 fin) <sup>(1)</sup>;

visto il proprio parere sul tema «Promozione e salvaguardia delle lingue regionali e minoritarie» (CdR 86/2001 fin) <sup>(2)</sup>;

visto il proprio parere sul tema «2001 Anno europeo delle lingue» (CdR 465/1999 fin) <sup>(3)</sup>;

vista la risoluzione del Consiglio Istruzione e Gioventù del 14 febbraio 2002 sulla promozione della diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue nel quadro dell'attuazione degli obiettivi dell'Anno europeo delle lingue 2001;

visto il proprio progetto di parere CdR 248/2003 riv. adottato il 2 ottobre 2003 dalla commissione Cultura e istruzione (relatrice: Annette McNamara, membro del Consiglio della contea di Cork e della South West Regional Authority) (IE/AE);

---

<sup>(1)</sup> GU C 19 del 22.1.2002, pag. 23.

<sup>(2)</sup> GU C 357 del 14.12.2001, pag. 33.

<sup>(3)</sup> GU C 156 del 6.6.2000, pag. 33.